

INCONTRO CON IL SINDACO: NESSUNA DELOCALIZZAZIONE E TUTTI GLI OPERAI RIASSUNTI

«I Cantieri Lavagna restano qui»

Il manager della società acquirente italo-cinese: «A febbraio riparte la produzione»

SARA OLIVIERI

LAVAGNA. Dei Cantieri Navali Lavagna non possiede ancora le chiavi, ma ha già in mente la campagna pubblicitaria che accompagnerà la ripresa della produzione. Una fotografia con i volti italiani delle maestranze al lavoro per sintetizzare la strategia aziendale: continuazione del prodotto, nel pieno rispetto di ciò che il marchio Admiral ha finora rappresentato. Il manager del colosso italo-cinese Qingdao Nauticstar marine, Enrico Zanella, lo ha ribadito ieri anche alla riunione con il sindaco Giuliano Vaccarezza, il vice Mauro Caveri e l'assessore Mauro Armano: «La produzione rimarrà qui a Lavagna. Non abbiamo alcuna intenzione di spostarla in Cina, né l'abbiamo mai avuta: la nostra clientela vuole un prodotto realizzato in Italia».

A fine mese, quando l'acquisizione dei Cantieri sarà completa con il saldo del pagamento (13 milioni 150 euro è il prezzo a cui il gruppo si è aggiudicato l'asta, strappando i Cnl agli altri due contendenti), inizierà la ripresa graduale dell'attività. Prima un'occhiata ai capannoni, da ristrutturare parzialmente, poi i contatti con le ditte e il reinserimento progressivo dei quindici lavoratori ora in cassa integrazione. «Li teniamo tutti, sono loro il vero patrimonio dell'azienda» ha affermato Zanella, che gli operai li ha incontrati lunedì scorso alla presenza del sindacalista Paolo Garibotto (Fillea Cgil). A ciascuno degli ex dipendenti è stato chiesto se sono propensi al reintegro in azienda: le risposte, tutte affermative. «I nuovi proprietari ci hanno spiegato il quando e il come si potrà riprendere l'attività - riferisce Garibotto -. Già dai primi giorni di febbraio, espletati i passaggi burocratici, si potrà cominciare a lavorare. Prima però bisognerà rimettere in ordine il cantiere, fare gli allacci e portare via gli scafi custoditi nel Cantierino di Riva, per trasferirli a Lavagna e completarli». Dei nuovi proprietari e del trattamento riservato alle maestranze, Garibotto si dice abbastanza soddisfatto. Sa che forse bisognerà chiedere una proroga della cassa integrazione, in scadenza a fine gennaio; che i lavoratori non saranno assunti tutti subito, ma reintegrati secondo le necessità; che gli aspetti contrattuali saranno definiti dopo l'incontro ufficiale tra l'azienda e il curatore fallimentare che si terrà la settimana prossima. «L'azienda - prosegue il sindacalista - assorbirà anche gli operai dei Cantieri Navali Liguri di Riva e, in futuro e a seconda delle aree disponibili, intende aumentare la capacità produttiva e il numero di dipendenti». Zanella conferma. Intanto si parte dal completamento delle sei barche in cantiere: ma i propositi di espansione ne travalicano i confini.

Il sindaco Giuliano Vaccarezza l'ha congedato con l'espressione di chi ha ricevuto più di una buona notizia. A rasserenarlo non è stato tanto l'aneddoto sulla buona sorte che, secondo il folklore cinese, accompagnerebbe l'operazione di acquisizione del cantiere navale (il ricorre del numero otto durante le chiamate effettuate dalla Qingdao Nauticstar marine per l'asta: otto, in Cina, è considerato il numero dei soldi), quanto la notizia che il gruppo - dopo aver ribadito la volontà di mantenere la produzione a Lavagna - ha messo gli occhi sul progetto della Colmata.

olivieri.sara@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro a Palazzo Franzoni tra l'amministrazione comunale e il manager della società italo-cinese che ha rilevato i Cantieri navali Lavagna

FLASH

SULL'ASSE CINA-ITALIA POSSIBILI ULTERIORI SVILUPPI NEL SETTORE TURISTICO

L'AZIENDA INTERESSATA A INVESTIRE ANCHE SULLA COLMATA DI LAVAGNA

Zanella: «Disponibili a collaborare con gli altri gruppi che si erano fatti avanti»

LAVAGNA. Enrico Zanella, il manager del gruppo italo-cinese nuovo proprietario dei Cantieri Navali Lavagna, è uscito dall'ufficio del sindaco con due volumi sottobraccio: entrambi sull'ardesia in Liguria e il valore della "pietra nera" per il territorio del Levante.

Il sindaco Giuliano Vaccarezza l'ha congedato con l'espressione di chi ha ricevuto più di una buona notizia. A rasserenarlo non è stato tanto l'aneddoto sulla buona sorte che, secondo il folklore cinese, accompagnerebbe l'operazione di acquisizione del cantiere navale (il ricorre del numero otto durante le chiamate effettuate dalla Qingdao Nauticstar marine per l'asta: otto, in Cina, è considerato il numero dei soldi), quanto la notizia che il gruppo - dopo aver ribadito la volontà di mantenere la produzione a Lavagna - ha messo gli occhi sul progetto della Colmata.

«Siamo disponibili - ha detto Zanella - a collaborare con eventuali altri gruppi che hanno mostrato interesse alla sua realizzazione». Il riferimento è al gruppo Gavio, che aveva partecipato all'asta per l'aggiudicazione dell'azienda dopo il fallimento. La strategia della società italo-cinese è duplice: non solo utilizzare le aree preziose per un'azienda che intende espandersi, ma addirittura partecipare alla costruzione dell'opera. Musica per le orecchie del sindaco lavagnese che al-



Il progetto dell'area di colmata da destinare alle attività produttive

l'intervento di soggetti privati dovrà ricorrere di certo. «Quello della Colmata è un piano da venti, trenta milioni di euro - spiega Vaccarezza - quattordici dei quali solo per il riempimento, e il resto variabile a seconda delle opere di urbanizzazione che si vogliono compiere. Gli enti pubblici non avrebbero certo la forza di realizzarlo. Tuttavia, la Colmata - oltre a dare spazio al depuratore comprensoriale - offrirebbe opportunità di lavoro enormi ai giovani del territorio».

Il sindaco la immagina così: uno spazio, ampio, tutto dedicato alle attività produttive, dove brulicano posti di lavoro e possibilità di impiego anche per l'indotto. Niente case, alla cui costruzione sulla costa il primo cittadino lavagnese si dice contrario. Ma spazio, invece, per il depuratore

comprensoriale, che potrebbe raccogliere i liquami dei Comuni confinanti, tra cui Sestri Levante e, di conseguenza, della stessa Val Petronio. «Se poi si deciderà di farlo in un altro posto - commenta - va bene. La cosa importante è che sia a norma e pronto prima del 2015».

Non solo. L'ambizione del gruppo italo-cinese - neoproprietario dei Cantieri Navali Lavagna (Cnl), dichiarati falliti un anno fa - si dirige anche verso settori e ambiti distanti dalla nautica. Come l'ardesia e il turismo, su cui piovono dichiarazioni di interesse. Gli amministratori restano vaghi: «Il gruppo - afferma l'assessore al Turismo, Mauro Armano - potrebbe diventare un imprenditore del territorio, promuovendo i flussi turistici dei "nuovi ricchi" che dalla Cina vogliono visitare il Tigullio».

Se si tratti di scambi culturali e turistici o di veri e propri investimenti in strutture ricettive è ancora presto per dirlo. Fatto sta che l'impressione suscitata dall'azienda negli amministratori locali è stata positiva. Il loro arrivo sembra promettere nuovi scenari e possibilità di sviluppo per l'economia del territorio. E di quanto abbia bisogno il territorio del Tigullio in termini di sviluppo e di occupazione è persino inutile sottolinearlo.

S.O.